

Home > Cartellone > Una festa per Boris

dal 24 al 14 marzo

LA FABBRICA DELL'ATTORE TEATRO STABILE D'INNOVAZIONE

Una festa per Boris

di Thomas Bernhard

con **Chiara Andreis**, Sara Borsarelli, Alberto Caramel, Massimo Fedele, Maurizio Palladino, Marco Vergani

e con la partecipazione straordinaria di Claudia Del Ferro, Maria Teresa Di Salvatore, Antonio Mancino, Teresa Micarelli, Sabrina Mozzenì, Luca Raparelli

scene e costumi Cristiana Agostinelli

luce Valerio Geroldi

video Paride Donatelli, Andrea Gallo, Francesco

Milizia, Alessio Spiri

regia Giancarlo Nanni

Lo scorso anno un laboratorio guidato da Giancarlo Nanni ha integrato portatori di handicap e malati psichici con attori e tecnici di Fabbrica dell'Attore. Il lavoro, condotto dal regista e dagli operatori sociali che lo hanno affiancato, ha voluto individuare in ogni soggetto partecipante una posizione all'interno del gruppo, con una sua precisa valenza, e ha saputo sollecitare le dinamiche relazionali proprie di ogni comunità. Il lungo percorso ha dato vita ad un'intensa mise en espace che esplodeva d'energia.

I partecipanti hanno lavorato al testo, lo hanno riscritto evidenziando nei personaggi interpretati la propria individualità, hanno partecipato alla realizzazione scenografica nella sua progettazione e assistito alla costruzione della scena apportando modifiche ed idee alla sua definizione.

Oggi il regista allarga e completa l'esperienza: i personaggi *borderline* di **Una festa per Boris**, la prima opera teatrale di Thomas Bernhard, si incarnano così nella fisicità di corpi segnati dalla diversità e affidano le loro ossessioni alle fragili psicologie dei ragazzi protagonisti.

Il monologare delirante, all'apparenza insensato degli eroi fermati nella drammaturgia dell'autore austriaco, si offre una volta di più come cassa di risonanza per la voce di chi ha necessità di ricordare agli altri, ogni giorno, la propria misconosciuta esistenza.

Ciò che ci unisce in realtà è una malattia, tutto il mondo è fatto di malattie simili che non vengono mai diagnosticate.

Thomas Bernhard



Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2004 > 03 > 08 > Benvenuti al party del se...

Benvenuti al party del sesto senso

Thomas Bernhard immaginò nel '70 un universo concentrazionario di disabili, di persone prive dell'uso delle gambe, recluse in un fantomatico e discriminato ricovero, una comunità di figli di un Dio minore che nella tragicommedia *Una festa per Boris* dà vita a un party virulento, una gazzarra di compleanno incline alla rivendicazione sociale e all'urlo anti-apartheid, con epilogo gelido. Adesso Giancarlo Nanni, anche sull'onda di una teatralità che valorizza il sesto senso dei portatori di handicap (pensiamo a Garella, Lenz, Raffaello Sanzio, Pippo Delbono) ha opportunamente scelto questo testo di Bernhard come un nuovo e stilizzato *Marat/Sade* dove esplodano le contraddizioni e le invettive di una compagnia formata da professionisti e da persone con problemi psichici, un nucleo, quest'ultimo, da ascrivere al Centro Integrato "La Voce della Luna" di una Asl romana. La miscela è drastica per tribolazione artaudiana della troupe, è post-moderna per l'aggiunta di filmati con anatomie da reparto alienazione, è surreale per certi quadri zoomorfici coi malati che calzano maschere da bestiario alla Breton, ed è spesso una rappresentazione di sentimenti interdetti in uno spazio vuoto come per le pratiche del teatro giapponese. Sempre per scelta di Nanni, la **madrina dei cotillons (la Buona) e la tuttofare sono interpretate a turno da due brave attrici, Sara Borsarelli e Chiara Andreis**. Dopo i balli e l'abbuffata, il festeggiato muore. Il rumore della morte e dell'avversione è esemplare nelle battute di tutti. A completare bene il quadro molesto sono Caramel, Fedele, Saraò, Tanzi, Mozzeni, Raparelli, Salvo. una festa per boris di Thomas Bernhard Fabbrica dell'Attore regia di G. Nanni Al Teatro Vascello di Roma

RODOLFO DI GIAMMARCO

08 marzo 2004 sez.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

IL BUGIARDO

[Commenta lo spettacolo!](#) [Leggi le recensioni dei Redattori!](#)

LO SPETTACOLO

Autore: Carlo Goldoni

Regia: Glauco Mauri

Genere: commedia

Compagnia/Produzione: Compagnia Glauco Mauri

Cast: Glauco Mauri e Roberto Sturno e con Giulio Pizzirani, Federica Bonani, Daniele Griggio, Leonardo Petrillo, Chiara Andreis, Cristina Arnone, Mino Manni, Nicola Bortolotti, Natale Russo

Descrizione

Goldoni rappresenta una delle più gloriose realtà del teatro (non solo italiano) di tutti i tempi e "Il Bugiardo" è tutt'ora una delle sue opere più amate dalle platee di tutto il mondo.

Dopo il successo del "Volpone" di Ben Jonson, accolto come uno degli spettacoli più riusciti, Glauco Mauri (Pantalone) e Roberto Sturno (Lelio), in un contesto completamente diverso, daranno vita a due personaggi di popolare comicità, e Goldoni come sempre ci parlerà con la sua sorridente ironia dell'uomo con le sue luci e le sue ombre, i suoi errori e la sua gioia di vivere.

Oltre all'indiscusso valore teatrale, "Il Bugiardo" offre la possibilità di inventare uno spettacolo vivo e divertente, e di poter illuminare il testo di una sua particolare "poetica".

Le "spiritose invenzioni" di Lelio, vissute con l'ironia a volte amara di Goldoni, aprono un colorito interrogativo sul fascino ambiguo, ma non privo di poesia, che può nascondersi nella "bugia". In un mondo impigrito dalle consuetudini e da polverose regole, l'affascinante poesia de "Il Bugiardo" porta un bagliore di vita e di allegria che ci diverte, ma ci fa anche riflettere sulle nostre debolezze e i nostri difetti.

prova con un testo goldoniano, che viene affrontato con la maestria e la delicatezza che gli sono proprie. Con lui un grande e divertente Roberto Sturno ed una compagnia ottima, tutti da citare: Giulio Pizzicami, Federica Bonani, Daniele Griggio, Leonardo Petrillo, Chiara Andreis, Cristina Arnone, Mino Manni, Nicola Bortolotto, Natale Russo. Nel programma di sala un'aggiunta: "Nel 1981 fu fondata la nostra Compagnia da due attori Glauco Mauri e Roberto Sturno. Motivi tecnici e professionali ci portarono allora alla decisione di chiamarla "Compagnia Glauco Mauri". Ora, dopo 24 anni di ininterrotta attività sempre gestita solo da due attori-capocomici, la nostra si chiamerà "Compagnia Glauco Mauri - Roberto Sturno" Dono avere insieme dato vita a tnti spettacoli e attività culturali

Sei in: Archivio > la Repubblica.it > 2005 > 03 > 12 > Doppio trionfo per Goldoni

Doppio trionfo per Goldoni

Un doppio appuntamento goldoniano caratterizza la settimana teatrale che sta per concludersi. All'Alfieri per la stagione dello Stabile, la compagnia di Glauco Mauri e di Roberto Stumo presenta il bugiardo, mentre all'Erba, per il cartellone della «Grande Prosa», la compagnia I Fratellini propone Arlecchino servitore di due padroni. Si tratta di due allestimenti in qualche modo agli antipodi, pur avendo in comune la scelta di una giocosità di fondo. E i risultati sono d'eccezione. Glauco Mauri, regista de Il bugiardo, punta ad allontanarsi dalla memoria della Commedia dell'Arte presente nel testo goldoniano. «Smaschera» le maschere, trasforma i servi Zanni in servi gallonati, li umanizza: non per ricreare una Venezia settecentesca, ma per rintracciare un onirico archetipo da favola. Se il testo ruota sull'incallito personaggio del titolo, bugiardo più per sfida che per malvagità, ecco allora che le sue «spiritose invenzioni» diventano la cifra dell'intero spettacolo. Ne sono il segno più tangibile le scene ideate da Alessandro Camera, continuamente solcate da tricicli-gondole e da mongolfiere che issano soffitti affrescati a suggerire interni impossibili. In questo contesto di rara eleganza surreale, Roberto Stumo disegna il protagonista della vicenda con luciferino piglio alla Don Giovanni, dimostrando una robustezza d'attore invidiabile. Glauco Mauri riserva a sé la parte di Pantalone, facendone una creazione personalissima, capace di passare nel giro di un lampo dalla disperazione al candore bonario, dal dramma alla levità d'una creatura di sogno. **Applausi scroscianti, giustamente divisi con** Giulio Pizzirani, Federica Bonani, Daniele Griggio, Leonardo Petrillo, **Chiara Andreis**, Cristina Amone, Mino Manni, Nicola Bortolotti e Natale Russo. Si replica fino a domani. L'Arlecchino servitore di due padroni firmato da Giuseppe Emiliani è invece un tripudio di Commedia dell'Arte. Anzi, il tentativo di guardare alle origini per far deflagrare il già deflagrante capolavoro goldoniano, è un gioco d'attore all'ennesima potenza, un omaggio alla più genuina tradizione italiana, un tripudio di slittamenti, mascheramenti, scambi, lazzi, frizzi linguistici, marasma di dialetti. Ma in tutto questo rincorrersi di giocosità sceniche nella deborda, nulla sfugge ad una nitidissima architettura che lega indissolubilmente il virtuosismo dell'impianto comico a quello dei suoi interpreti. Marcello Bartoli è un grande Arlecchino, terrigno e non dimentico di certe sue radici diavolesche. Dario Cantarelli, nei panni della protagonista travestita da uomo, dà splendida prova di sottile umorismo. Con loro, a sostenere un ritmo serratissimo e festoso, sono Giorgio Bertan, Donatello Falchi, Michela Martini, Michela Mocchiutti, Antonio Merone, Roberto Petruzzelli e Lino Spadaro. La macchina scenica e le maschere sono di Graziano Gregori e Carla Teti. Applausi continui. Si replica fino al 20 marzo, gondola La fiabesca gondola su sfondo azzurro che fa parte delle scene di Camera per «Il bugiardo».

ALFONSO COPPOLA

12 marzo 2005 | sec.

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI

Ricerca

Ora che recita Goldoni, Glauco Mauri ci fa gustare la vera arte d ella bugia

di **Aggeo Savioli**

«E le bugie sono per natura così feconde che una ne suole partorir cento»: così Lelio, il protagonista della commedia di Carlo Goldoni, intitolata giustappunto *Il Bugiardo*, sintetizza, nel finale, il suo giudizio su quelle che lui stesso ha definito in precedenza «spiritose invenzioni». Ma non è un ipocrita, il Nostro, piuttosto un poeta e un critico, insieme, di quell'arte dell'inganno purtroppo diffusa, ancora e sempre, ma di rado ad alto livello, come nel caso. Per quanto sembrano strano, è la prima volta che la Compagnia di Glauco Mauri, dopo oltre vent'anni di attività (nella quale spiccano nomi di classici antichi e moderni, da Shakespeare a Pirandello) affronta un'opera del grande autore settecentesco. Spettacolo nato per le «piazze» estive, ma che nell'attuale riproposta, in piena stagione invernale, dimostra un'insolita vitalità, certificando il valore complessivo della formazione, la sensibile cura registica del capocomico, impegnato anche sul palco nelle congeniali vesti di Pantalone, l'ormai maturo talento di Roberto Sturno nel ruolo di Lelio. Inclusa tra le «sedici commedie nuove» composte da Goldoni nel mezzo del suo secolo, «*Il bugiardo*» è stata meno frequentata di altre in epoche successive. Il mondo delle maschere vi appare comunque già lontano, e sono i personaggi a prendere corpo: si è fatto cenno di Pantalone, interpretato con sapiente studio da Mauri, ma un discreto spessore umano e sociale ha il Dottor Balanzoni atteggiato con esperto mestiere da Giulio Pizzirani, e le figure dei servi, Brighella (Daniele Griggio), Arlecchino (Giorgio Lanza), Colombina (Chiara Andreis), si staccano alquanto dalla tipologia tradizionale, assumendo un più vivo rilievo. Minor evidenza hanno, nell'allestimento come pur nel testo, le residue presenze femminili e maschili: Stefania Micheli (Rosaura), Valentina Valsania (Beatrice), Mino Manni (Ottavio), Nicola Bortolotti (Florindo), ovvero le donne vagheggiate da Lelio e i rivali dello spasimante, le finzioni e millanterie del quale, comprendenti un camuffamento da nobile napoletano, sono destinate all'inevitabile scacco. Però, è da notare come l'*excursus partenopeo* suggerito dalla vicenda dia luogo a un gustoso contrasto linguistico e ci ricordi la vicinanza ideale e al tempo stesso la rivalità tra due capitali teatrali quali furono e, chissà, potrebbero tornare ad essere, Venezia e Napoli. E, a proposito: l'apparato figurativo (scene e costumi a firma di Alessandro Camera) disegna, della città lagunare, un gustoso quadro sintetico, animato da ingegnose bici-gondole e da piccole mongolfiere. Si dà a Roma, al Quirino, fino al primo febbraio, questa edizione del *Bugiardo*. Nel vicino Teatro Valle, è atteso a giorni un altro evento goldoniano, quei *Mémoires* che Maurizio Scaparro ha ricavato dall'autobiografia e, in generale, dall'opera del sommo commediografo. Pure al Valle, aveva fatto fuggevole sosta un'apprezzabile rappresentazione delle *Baruffe chiozzotte*, frutto del lavoro associato del «Dramma italiano» di Fiume, di varie istituzioni culturali e teatrali attestate tra il nord-est italiano e l'opposta sponda dell'Adriatico. Nomi italiani e slavi si avvicendano nel cartellone, e da notare è il nome del regista, Pierluca Donin, nativo di Chioggia. Quasi a sottolineare l'avvenuta pacificazione tra Goldoni e la piccola città costiera.

18 January 2004pubblicato nell'edizione **Nazionale** (pagina 20) nella sezione "**Spettacoli**"

Annunci imr

f



Comune

Contratto

Prezzo (€)